

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVII - n. 856 - 9 Aprile 2017 - Domenica della Palme e di Passione

Passio Christi, passio hominis...

La Domenica delle Palme e della Passione del Signore, secondo una definizione molto suggestiva di Sant'Agostino risalente al IV – V secolo, è il «*portico trionfale*» che ci introduce all'interno della Settimana Santa, periodo in cui ciascun cristiano celebra e vive liturgicamente, spiritualmente e personalmente, l'evento centrale e fondante della propria fede: Cristo morto e risorto per la salvezza dell'umanità. La Liturgia della Parola della Messa ci riporta agli ultimi momenti della vita di Gesù. La prima lettura è tratta dal terzo canto del «*Servo di Yahweh*», figura misteriosa di cui abbiamo già parlato quest'anno (vedi le lettere parrocchiali nn.843, 844 e 847), annunciata dal Deutero Isaia circa 500 anni prima di Cristo. Anche se il profeta si rivolge al popolo di Israele che vive durante l'ultimo periodo dell'esilio in Babilonia e sente la propria fede messa alla prova, vi è una corrispondenza evidente tra la figura del Servo di Yahweh, che offre la sua vita per espiare i peccati del popolo e ricondurlo così a Dio, con la persona e la missione redentrice di Gesù. Il brano della prima lettura ci introduce, così, al lungo racconto della Passione secondo Matteo, che contiene anche molti riferimenti proprio alle profezie sul Servo di Yahweh, come ad esempio la cifra delle trenta monete fissate per la consegna di Gesù che a quel tempo corrispondeva al prezzo di un servo, oppure la descrizione degli oltraggi, delle violenze e delle umiliazioni a cui Gesù viene sottoposto durante la sua passione. Non è possibile analizzare nel dettaglio il lungo brano evangelico in questo breve spazio. Mi soffermo, dunque, solo su due considerazioni di carattere generale. La prima è che possiamo considerare questa domenica come il compimento del cammino di riflessione sulla realtà del nostro Battesimo che abbiamo percorso insieme durante la Quaresima di quest'anno. Nel racconto della Passione l'evangelista Matteo, infatti, annuncia che la morte di Gesù non è una morte politica, come ritenevano i romani, né religiosa, come ritenevano i rabbini, ma è il compimento della nostra salvezza, annunciata da Dio nelle Scritture, che avviene attraverso il sacrificio di Cristo sulla croce. La seconda è che nella passione di Gesù possiamo scorgere il «*venerdì santo*» degli uomini che si trovano a dover affrontare momenti di dolore, di prova, di malattia. Il brano del Vangelo di oggi si conclude con Gesù posto nel sepolcro. Ma non è la fine della storia. La Settimana Santa che celebriamo insieme ci dice che quel sepolcro è segno di speranza, perché proprio da lì avverrà il più grande miracolo della storia e della nostra vita: Cristo è risorto!

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA XXXII GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ
9 Aprile 2017**

«Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49)



Cari giovani,

eccoci nuovamente in cammino dopo il nostro meraviglioso incontro a Cracovia, dove abbiamo celebrato insieme la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù e il Giubileo dei Giovani, nel contesto dell'Anno Santo della Misericordia.

Nell'ottobre del 2018 la Chiesa celebrerà il Sinodo dei Vescovi sul tema: ***I giovani, la fede e il discernimento vocazionale***. Ci interrogheremo su come voi giovani vivete l'esperienza della fede in mezzo alle sfide del nostro tempo. E affronteremo anche la questione di come possiate maturare un progetto di vita, discernendo la vostra vocazione, intesa in senso ampio, vale a dire al matrimonio, nell'ambito laicale e professionale, oppure alla vita consacrata e al sacerdozio. Desidero che ci sia una grande sintonia tra il percorso verso la GMG di Panama e il cammino sinodale.

Il nostro tempo non ha bisogno di "giovani-divano"

Secondo il Vangelo di Luca, dopo aver accolto l'annuncio dell'angelo e aver risposto il suo "sì" alla chiamata a diventare madre del Salvatore, Maria si alza e va in fretta a visitare la cugina Elisabetta, che è al sesto mese di gravidanza (cfr 1,36.39).

Maria è giovanissima; ciò che le è stato annunciato è un dono immenso, ma comporta anche sfide molto grandi; il Signore le ha

assicurato la sua presenza e il suo sostegno, ma tante cose sono ancora oscure nella sua mente e nel suo cuore. Eppure Maria non si chiude in casa, non si lascia paralizzare dalla paura o dall'orgoglio. Maria non è il tipo che per stare bene ha bisogno di un buon divano dove starsene comoda e al sicuro. Non è una giovane-divano! (cfr *Discorso nella Veglia*, Cracovia, 30 luglio 2016). Se serve una mano alla sua anziana cugina, lei non indugia e si mette subito in viaggio.

È lungo il percorso per raggiungere la casa di Elisabetta: circa 150 chilometri. Ma la giovane di Nazareth, spinta dallo Spirito Santo, non conosce ostacoli. Sicuramente le giornate di cammino l'hanno aiutata a meditare sull'evento meraviglioso in cui era coinvolta. Così succede anche a noi quando ci mettiamo in pellegrinaggio: lungo la strada ci tornano alla mente i fatti della vita, e possiamo maturarne il senso e approfondire la nostra vocazione, svelata poi nell'incontro con Dio e nel servizio agli altri.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente

L'incontro tra le due donne, la giovane e l'anziana, è colmo della presenza dello Spirito Santo, e carico di gioia e di stupore (cfr *Lc* 1,40-45). Le due mamme, così come i figli che portano in grembo, quasi danzano per la felicità. Elisabetta, colpita dalla fede di Maria, esclama: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (v. 45). Sì, uno dei grandi doni che la Vergine ha ricevuto è quello della fede. Credere in Dio è un dono inestimabile, ma chiede anche di essere accolto; ed Elisabetta benedice Maria per questo. Lei, a sua volta, risponde con il canto del *Magnificat* (cfr *Lc* 1,46-55), in cui troviamo l'espressione: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (v. 49).

È una preghiera rivoluzionaria, quella di Maria, il canto di una giovane piena di fede, consapevole dei suoi limiti ma fiduciosa nella misericordia divina. Questa piccola donna coraggiosa rende grazie a Dio perché ha guardato la sua piccolezza e per l'opera di salvezza che ha compiuto sul popolo, sui poveri e gli umili. La fede è il cuore di tutta la storia di Maria. Il suo cantico ci aiuta a capire la misericordia del Signore come motore della storia, sia di quella personale di ciascuno di noi sia dell'intera umanità.

Quando Dio tocca il cuore di un giovane, di una giovane, questi diventano capaci di azioni veramente grandiose.

Continua a pag. 13

Domenica delle Palme e della Passione del Signore (Anno A)

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

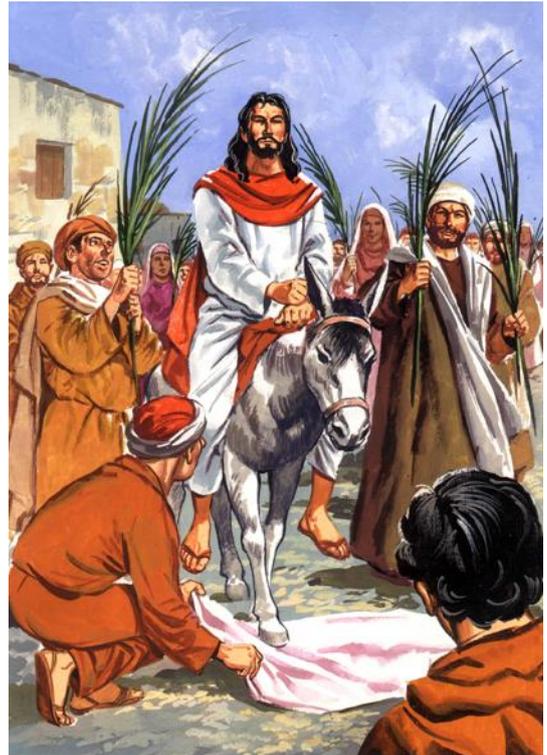
ANTIFONA

Osanna al Figlio di Davide. Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele. Osanna nell'alto dei cieli. (Mt 21, 9)

Cel. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

R. *E con il tuo spirito.*

Cel. Fratelli carissimi, questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.



Dopo questa esortazione, il sacerdote dice a mani giunte una delle orazioni seguenti

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo, e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Oppure:

Preghiamo. Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone. Per Cristo nostro Signore.

E senza nulla dire, asperge i rami con l'acqua benedetta

VANGELO (Mt 21, 1-11)

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

+ Dal Vangelo secondo Matteo.

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea». – **Parola del Signore.**

Cel. *Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.*

=====

SANTA MESSA

=====

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fà che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio e vive e regna con te...

PRIMA LETTURA (Is 50, 4-7)

*Non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi, sapendo di non restare confuso.
(Terzo canto del Servo del Signore)*

Dal libro del profeta Isaia.

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto

l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. —



Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 21)

Rit: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti,
sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele.

SECONDA LETTURA (Fil 2, 6-11) *Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippési.

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di

croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (Fil 2, 8-9)

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO (Mt 26, 14- 27, 66)

La passione del Signore

+ Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo.

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel

regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: “Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge”. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono.

Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali

così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”».

Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli

anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il “Campo del vasaio” per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato “Campo di sangue” fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo

spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce. Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Chi può si genuflette. Si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, con lo sguardo rivolto a Gesù, che nella sua passione, morte e resurrezione ha donato a chi crede in Lui la vita eterna, presentiamo a Dio Padre le nostre preghiere.

*Preghiamo insieme, dicendo: **Accogli, Signore, la nostra preghiera.***

1. Perché le celebrazioni annuali della santa Pasqua siano per questo mondo inquieto e lacerato da tanti conflitti sorgente di salvezza, di riconciliazione e di pace. Preghiamo.
2. Perché ogni comunità cristiana e ciascuno di noi sappia riconoscere e accogliere il Signore Gesù nei poveri e in ogni persona che soffre. Preghiamo.
3. Perché la violenza cui sono sottoposti i cristiani perseguitati a causa della fede in Cristo ceda il passo al rispetto e al riconoscimento della loro dignità personale e del loro diritto alla libertà. Preghiamo.
4. Perché in ogni casa sia sempre presente il Signore Gesù con la sua grazia, per alimentare quell'amore che supera tutte le difficoltà e tutte le divisioni. Preghiamo.

C - Accogli, Padre, la nostra preghiera e sostieni il nostro cammino anche quando i passi sono incerti, affinché anche nell'ora oscura della sofferenza mai ci venga a mancare la luce che splende oltre la croce. Per Cristo nostro Signore.

Le “grandi cose” che l’Onnipotente ha fatto nell’esistenza di Maria ci parlano anche del nostro viaggio nella vita, che non è un vagabondare senza senso, ma un pellegrinaggio che, pur con tutte le sue incertezze e sofferenze, può trovare in Dio la sua pienezza (cfr *Angelus*, 15 agosto 2015). Mi direte: “Padre, ma io sono molto limitato, sono peccatore, cosa posso fare?”. Quando il Signore ci chiama, non si ferma a ciò che siamo o a ciò che abbiamo fatto. Al contrario, nel momento in cui ci chiama, Egli sta guardando tutto quello che potremmo fare, tutto l’amore che siamo capaci di sprigionare. Come la giovane Maria, potete far sì che la vostra vita diventi strumento per migliorare il mondo. Gesù vi chiama a lasciare la vostra impronta nella vita, un’impronta che segni la storia, la vostra storia e la storia di tanti (cfr *Discorso nella Veglia*, Cracovia, 30 luglio 2016).

Essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato

Maria è poco più che adolescente, come molti di voi. Eppure nel *Magnificat* dà voce di lode al suo popolo, alla sua storia. Questo ci mostra che essere giovani non vuol dire essere disconnessi dal passato. La nostra storia personale si inserisce in una lunga scia, in un cammino comunitario che ci ha preceduto nei secoli. Come Maria, apparteniamo a un popolo. E la storia della Chiesa ci insegna che, anche quando essa deve attraversare mari burrascosi, la mano di Dio la guida, le fa superare momenti difficili. La vera esperienza di Chiesa non è come un *flashmob*, in cui ci si dà appuntamento, si realizza una *performance* e poi ognuno va per la sua strada. La Chiesa porta in sé una lunga tradizione, che si tramanda di generazione in generazione, arricchendosi al tempo stesso dell’esperienza di ogni singolo. Anche la vostra storia trova il suo posto all’interno della storia della Chiesa.

Fare memoria del passato serve anche ad accogliere gli interventi inediti che Dio vuole realizzare in noi e attraverso di noi. E ci aiuta ad aprirci per essere scelti come suoi strumenti, collaboratori dei suoi progetti salvifici. Anche voi giovani potete fare grandi cose, assumervi delle grosse responsabilità, se riconoscerete l’azione misericordiosa e onnipotente di Dio nella vostra vita.

Il testo integrale del messaggio del Papa per la Giornata mondiale della Gioventù si può leggere sul sito del Vaticano al link:

http://w2.vatican.va/content/francesco/it/messages/youth/documents/pa-pa-francesco_20170227_messaggio-giovani_2017.html



LA SPERANZA NON TREMA

vicini alla popolazione colpita dal terremoto

2 aprile 2017

PASTA ALL'AMATRICIANA SOLIDALE

Una serata stupenda con la partecipazione di circa 200 persone che hanno voluto testimoniare con la loro presenza la vicinanza a chi sta soffrendo avendo perso tutto con il terremoto che ha colpito l'Italia centrale.

La cena ha "lasciato a desiderare" nel senso che avremmo desiderato prolungare la cena per continuare a gustare la bontà di quella amatriciana, preparata dalle nostre cuoche ufficiali: Lisa e Gianna con lo chef da Gambero Rosso Maurizio specializzato in salsicce grigliate ed un cast di pasticceri che ci hanno addolcito con un trionfo di dolci, tutti portati volontariamente da una gran parte dei partecipanti alla cena in una vera e propria gara di solidarietà. Tutto é nato spontaneamente e con grande entusiasmo, persino le decorazioni dei centro-tavola fatti con grande fantasia e buon gusto.

Continueremo con la Festa Patronale e la piccola Maratona di CorriAMO per il PROSSIMO, ma si ricorda che la raccolta di aiuti per l'associazione delle famiglie di Amatrice " Amatrice l'Alba dei Piccoli Passi" resta a perta finio a maggio per chiunque volesse ancora contribuire. **Per ora in occasione della cena del 2 Aprile abbiamo raccolto una somma pari a € 1.831,00**

GRAZIE A TUTTI!



LA SPERANZA NON TREMA
VICINI ALLE POPOLAZIONI COLPITE DAL TERREMOTO

14 maggio 2017

CorriAMO per IL PROSSIMO

• Passeggiata podistica non competitiva •



ASSOCIAZIONE BENEFICA PER BAMBINI E RAGAZZI VITTIME DEL SISMA

Mazzarello's Cup

La prima giornata del torneo è andata!



Nonostante il meteo remava contro, **domenica 2 aprile** è iniziato il tanto atteso torneo di calcio della nostra parrocchia, la "Mazzarello's Cup"; un torneo voluto ed organizzato dai ragazzi che ha messo in risalto il rispetto, l'amicizia e il gioco di squadra fra tutti i

partecipanti, insomma... ***Una bella domenica sportiva in amicizia!***

Risultati 1^a GIORNATA

SICAR I vs SICAR II: 3 – 6

Marcatori: **DAVIDE, GIANMARCO, ALESSIO, MATTIA x2, GIOVANNI x2, KHALED, ALFONSO (R)**

SMT III vs PAPA': 1 – 6

Marcatori: **SAMUEL, ROBERTO x3, MARCO SERRA x2, MAURO**

Prossimi incontri

**SABATO
8 APRILE**

Ore 16.00: **SMT III vs SICAR I**

Ore 17.00: **SICAR II vs PAPA'**



Giorno	GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA SANTA
10 APRILE LUNEDÌ SANTO	Ore 18.00: Gruppo di Preghiera carismatica Gesù Risorto Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Giuseppe Saredo n.103
11 APRILE MARTEDÌ SANTO	Ore 16.45: Catechesi Io sono con Voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE VENITE CON ME (II Comunioni) Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via Filomusi Guelfi n.6
12 APRILE MERCOLEDÌ SANTO	Ore 18.45: PREGHIERA PENITENZIALE e possibilità di Confessioni individuali. Ore 18.00 – 20.00: Benedizioni in Via F. Guelfi n.5 e Via F.Serafini n.4

TRIDUO PASQUALE

13 APRILE GIOVEDÌ SANTO	Ore 18.30: Santa Messa nella <u>CENA DEL SIGNORE</u> (segue Adorazione Eucaristica fino alle ore 23.00)
14 APRILE VENERDÌ SANTO (ASTINENZA E DIGIUNO)	Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi. Preghiera di adorazione all'altare della reposizione e disponibilità per le Confessioni Ore 18.30: Celebrazione della <u>PASSIONE DEL SIGNORE</u> Ore 21.00: <u>VIA CRUCIS</u> per le strade del quartiere
15 APRILE SABATO SANTO	Ore 08.30: Celebrazione dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi Ore 10 – 13 e 17 – 19: Disponibilità per le Confessioni (non sarà possibile confessarsi durante la Veglia) Ore 22.15: <u>VEGLIA PASQUALE</u> benedizione del fuoco, annuncio della Pasqua, e rinnovo delle promesse battesimali, Liturgia Eucaristica. <i>Si prende l'acqua per la benedizione nel giorno di Pasqua.</i>
DOMENICA 16 APRILE RISURREZIONE DEL SIGNORE	Celebrazione Santa Messa alle ore: 10.00, 11.30 e 18.00 <i>Si prende l'acqua benedetta</i> ☐

RESTIAMO IN CONTATTO		GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA		DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
 Telefono: 06.72.17.687		SABATO	18.00
 Fax: 06.72.17.308		DOMENICA	10.00 11.30 18.00
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it			
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com			
 https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzearello			
<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u> è aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 17.00 alle ore 19.30		<u>CONFESSIONI:</u> Mezz'ora prima della Messa	